

Intervista all'ex ministra e leader di +Europa

Bonino "Presenterò la mozione per il Mes. Basta impedire al Parlamento di votare"

di Giovanna Casadio

ROMA — Emma Bonino, leader di +Europa, ex ministra degli Esteri ed ex commissaria Ue, mercoledì al Senato presenterà la risoluzione per accedere subito al Mes, i 36 miliardi del fondo per la sanità.

È arrivato il momento senatrice? O teme una scappatoia del governo per rinviare ancora?

«Il governo ha partecipato fino ad oggi al negoziato europeo senza alcun mandato delle Camere. Conte parla a nome di una maggioranza così divisa che non è neppure in grado di "contarsi" in Parlamento. In questi giorni continuo a ricevere "messaggi" sia dal fronte di maggioranza che da quello dell'opposizione circa la volontà del governo di inventarsi un escamotage per impedire il voto sulla mia risoluzione per il ricorso al Mes. Spero che non accada, ma sono preparata al fatto che accada. Non mollo».

Prima il Recovery Fund e poi si pensa al Mes, dice Conte: cosa c'è di scandaloso in questo timing?

«Tutte le spese che l'Italia oggi sostiene per ripartire, malgrado la spada di Damocle di una pandemia tutt'altro che finita, comportano un maggiore debito. Quello del Mes è il debito meno costoso tra quelli disponibili. Lo ha certificato Bankitalia. Come minimo, 500 milioni all'anno di interessi in meno per 10 anni. Quindi 5 miliardi. Che altro c'è da discutere e da capire?».

Qual è il danno se si tiene nel limbo la scelta sul Mes?

«Se non chiediamo il Mes altri Paesi potranno eccepire che le risorse del Recovery Fund sono eccessive, se il maggior Paese beneficiario, l'Italia, rinuncia a quelle già disponibili con altri strumenti».

Con i numeri risicati al Senato il governo rischia?

«Non rischia solo sui numeri, ma sulle politiche. Perde i pezzi in Parlamento, ma non realizza nulla. Se

il governo tira a campare, un pezzo dell'economia tirerà le cuoia. E non si potrà né fare deficit all'infinito, né nazionalizzare a gogò. Durare può essere la speranza di alcuni partiti, ma non può essere l'unico compito affidato all'esecutivo».

Teme il voto dei Paesi «frugali»?

«Temo che il governo italiano offra pretesti agli oppositori del programma di sostegno europeo. Tra quota 100, reddito di cittadinanza e Alitalia, nel solo 2020 il governo ha buttato in questi programmi assistenziali, privi di qualunque razionalità economica, circa 20 miliardi, ben oltre la metà dei 36 miliardi del Mes. Confido nella leadership della Merkel e mi auguro che il compromesso finale non sia al ribasso. In questo frangente terribile si sta imponendo la consapevolezza che solo con «più Europa» gli Stati potranno uscire dall'emergenza. Ma l'Italia non deve dare l'impressione, che purtroppo dà, di volere "fare la furba", cioè usare le risorse europee per continuare nel solito *tran tran*».

A proposito di Parlamento, la proroga dello stato di emergenza va votata dalle Camere?

«L'emergenza non va annunciata in modo estemporaneo, suscitando

paure e sospetti. Con un uso normale dei decreti legge, approvati dal Consiglio dei ministri e convertiti dalle Camere, non ci sarebbe alcun problema di velocità. La nostra Costituzione li prevede esattamente per questo. Usare il Dpcm, per scavalcare governo e Parlamento, non è più veloce, è semplicemente più incostituzionale, se si tratta di limitare libertà e diritti fondamentali. Peraltra è anche un pessimo precedente, di cui abuseranno anche altri governi».

Lei auspica un governo diverso magari con Draghi?

«Draghi è un grande italiano e un grande europeista. Penso che abbia fatto, faccia e farà quello che serve al bene dell'Italia e dell'Europa, che per me coincidono. Non ha bisogno

di essere candidato da me o da altri a nulla. In ogni caso auspico oggi, come auspicavo 10 mesi fa, un governo diverso, non un governo "diversamente uguale" a quello gialloverde». © RIPRODUZIONE RISERVATA



LEADER

EMMA BONINO
LEADER DI +
EUROPA

Il premier parla a nome di una maggioranza così divisa che non è neppure in grado di contarsi

— “ —